

Lo slogan «Anch'io sono disarmato, spararmi»

A tavola Si sostiene l'alimentazione vegana

In Europa Il Bel Paese già multato per le infrazioni

LA PRO

ANTONELLA MARIOTTI

«Cacciatore sono qui, spararmi. Sono la tua preda preferita. Sono disarmata». Lo slogan stava scritto sulla maglietta, in mano i cartelli con gli aforismi dei grandi a favore degli animalisti. Era questo il corredo del popolo anti-caccia, colorato, pacifico e carico di striscioni che si è ritrovato ieri pomeriggio in città. In tutto almeno duemila persone, ma per gli organizzatori erano forse il doppio, che dalle due e mezzo del pomeriggio alle sei di sera hanno invaso, senza creare troppo disordine, il piazzale di Porta Susa, piazza Castello, via Po e poi piazza Vittorio.

In pullman sono arrivati da Treviso, con eurodeputato al seguito (Andrea Zanoni, Idv, per la Lega abolizione della caccia), e poi i vegani dalle Marche con «piola vegana» carica di generi di conforto «cruelty free» (trattasi di panini senza prodotti animali). E poi tutti i «marchi» dell'ambientalismo e dell'animalismo, dal Wwf regionale con il presidente Riccardo Fortina, alla Lipu nazionale e locale, alla Lega abolizione della caccia, anche qui con il presidente torinese

Numerose associazioni e qualche politico

Tante le famiglie con bambini

Roberto Piana e il comitato nazionale, e poi l'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali), e la Lav con l'Enpa. E una lunga lista di gruppi animalisti, con slogan e cartelloni che non lasciavano spazio alla trattativa: «Vigliacco d'indole cacciatore per diletto». E poi l'immagine donata da Oliviero Toscani con un fucile a mo' di simbolo fallico in disarmo con la scritta: «La caccia uccide l'amore». «E' un'immagine forte, lo sappiamo, è come tutte le foto di Oliviero Toscani, ma è proprio per questo che la facciamo sfilare...».

Intanto il carretto vegano dei «Lupus in fabula» sfamava quelli che avevano saltato il pranzo: «E' un modo per sostenere la "Fattoria della pace" di Pisa che salva gli animali degli allevamenti». A pochi passi Marica, Filippo e Gianluca erano appena arrivati da Milano pronti anche a sopportare la pioggia. In mezzo a tutti anche Dodi, cagnolino di tre chili appena in braccio alla proprie-



Tutti in marcia anche sotto la pioggia

Il corteo è iniziato verso le tre e mezza di ieri pomeriggio, scortati da polizia e vigili urbani gli animalisti hanno sfilato per il centro senza creare troppi disordini e problemi di traffico. Tra loro tanti bambini e cani al seguito degli adulti. Solo gli slogan erano aggressivi: «Caccia etica è ignoranza il rispetto va nella fogna»

Da tutta Italia in corteo per dire no alle doppiette

Il popolo anti caccia sfila in centro: «Ormai in Italia si spara a tutto e tutto l'anno»



Marika
Con Filippo e Gianluca in viaggio da Milano per dire «no all'uccisione di animali»



Marilena
Da Asti: «I cacciatori immettono i cinghiali per dire che fanno danni e ucciderli»



Ivan
Da Rimini con Vincenzo, 5 anni: «Gli insegno che gli animali non sono cose»

taria (astigiana), e poi Giganga, cagnolina meticcica e bianca, con uno striscione tutto per lei che la riparava dalla pioggia. C'erano pure i Verdi e i Radica-

li. «L'Italia è già stata più volte multata dall'Unione europea per le infrazioni in tema di caccia. Ma le Regioni continuano a infrangere le direttive europee.

E se una Regione inizia un'altra la segue». Andrea Zanoni, Idv, eurodeputato, era in pullman con la Lac e ha fatto un viaggio lungo da Treviso. «Ormai in Ita-

lia si spara a tutto e tutto l'anno, anche ai cuccioli di caprioli e di cervi e in primavera. C'era anche il mondo della musica con gli Statuto testimonial del Wwf. E alla fine una sosta davanti agli uffici della Regione dove «si sta pensando ad ampliare la caccia ai predatori e su questo daremo battaglia», ha detto Riccardo Fortina. Una vittoria quella di ieri per il mondo animalista, proprio il giorno prima dell'apertura della stagione venato-

ria: «Siamo in tanti e sotto la pioggia». E sarà solo una coincidenza che a Modena al Festival della Filosofia ci sia Tom Regan, il guru dell'animalismo, professore emerito di Filosofia all'Università della North Carolina, il primo a formulare una teoria dei diritti degli animali come «soggetti di valore» e che provano sofferenza. Ma questo non lo sapeva Pietro, dieci anni, tra le file dell'Oipa che gridava: «Cacciatori assassini».

